

Troscia Provinciale

La canzone a Gorizia.

Crociata Cittadina

Concessione in uso temporaneo di buoi dell'Anonimo. Militare

Il comm. D'Adamo, Segretario Generale per gli affari civili, ha diramato ai Sindaci del Friuli una circolare con la quale comunica loro che il Comitato Agrario del Segretariato Generale, in seguito ad accordi intervenuti con l'Autorità Militare, ha potuto procurarsi, in concessione temporanea, un discreto numero di buoi da lavoro, con l'intendimento di affidarli agli agricoltori che ne avessero bisogno per lavori agricoli in genere, per quelli autunnali in ispecie.

Le modalità che regolano la concessione dei buoi sono dettagliatamente indicate in un capitolato a stampa che fu annesso alla circolare, e sul quale si richiama l'attenzione del Sindaco, mentre si fa affilamento sulla loro valida cooperazione perché la circolare sia portata a cognizione di tutti coloro che possono avervi interesse.

Naturalmente, il Comitato Agrario, per un'equa ripartizione dei buoi, ha bisogno di conoscere, prima dell'epoca in cui fa conto di effettuare la consegna — la quindicina di settembre — il nome e la generalità dei richiedenti; e perciò non dubita che i signori sindaci faranno in modo che le prenotazioni si effettuino al più presto o presso la Sede del Comitato Agrario del Segretariato Generale o presso la Direzione e Sezioni di Caserme Ambulanti.

Diamo gli articoli più importanti del capitolato:

I buoi da lavoro sono concessi in uso a quegli agricoltori che, in caso di domanda fatta al Comitato Agrario, per tramite del Sindaco, s'impegnano di tenerli per un periodo di almeno 6 mesi.

Il Comitato potrà però sempre ritirarli definitivamente, anche prima, se lo creda opportuno, ed in qualunque tempo potrà richiederli temporaneamente, con semplice avviso telegrafico. Resta l'obbligo del tenente di condurre i buoi in quei punti che l'Amministrazione Militare designa per volta. Questa l'accompagnamento non sia fatto a cura dell'Amministrazione Militare, sarà corrisposto al conducente un compenso di L. 0.80 per ogni ora di servizio, e ciò soltanto per le consegne e riconsegne temporanee.

Il Comitato Agrario potrà esigere, all'atto della concessione, una garanzia reale proporzionata al valore approssimativo dei buoi da affidarsi: a ciascun proprietario agricoltore.

Il tenente dei bovini si obbliga al mantenimento e buon governo, nella sua stalla, degli animali ricevuti in consegna; a trattarli come farebbe un buon proprietario e ad usarli, unicamente per lavori di indole agraria, nei poderi che possiede e conduce. E' assolutamente vietato l'uso dei buoi per noleggio e trasporti per conto di terzi. Ogni trasgressione a queste disposizioni sarà punita con una multa estensibile da L. 10 a L. 50; o in caso di recidiva col ritiro definitivo dei buoi senza compenso per l'eventuale aumento di peso.

ESPOSIZIONE

Esposizioni alla Croce Rossa. — Con pensiero gentile si è iscritta a sei reparti della Croce Rossa di Udine. E' da Nordia; soci temporanei furono iscritti: Braidotti Luigi, Dario Lazzaro di Genova, Laura Liban, Lucia de Grandi ed Elza de Grandi.

Esposizioni alla Croce Rossa. — In questi giorni pervengono al Comitato della Croce Rossa le offerte seguenti: Amelia Leicht 53 camice, 16 stia mutande, 5 paia calzetti, 2 maglie, 3 dozzine fazzoletti triangolari, 2 panciotti fransesi, 5 cravatte, 2 scia piedi disinfezzanti — Angeli Umberto: 12 paia calzetti, 1 dozzina calzetti — co. Teresa de Clarioni 20, Maria Bechetti d'Orlandi 15, anz Vincenzo 5.

Assistenza ai feriti soldati. — La guardia di Finanza Canonico Annesco, dopo aver cooperato all'estinzione del fuoco scoppiato l'altra sera vicino al Campo di Marie, rinveniva fra le masserizie portate sul posto diversi biglietti di banca per un complessivo valore di L. 500. Egli si fece subito premura di restituirli allo scrittore e non volle nessuna ricompensa.

Il soldato Agostoni Mario Alceò del 50 genio, che rinvenne in piazza S. Giacomo L. 180 si fece subito premura portarli al municipio, dove al frattempo era giunta anche una donna che le aveva smarrito. Questa ebbe il proprio danaro; il soldato ritenne ogni compenso.

I due fatti meritavano ricordati, sia per gli atti di generosità che per l'orgoglio di chi si difende al soldato italiano che condusse alla liberazione di Gorizia.

CODROIPO Un piano alla Giama

19. — Stamane con lieto animo abbiamo appreso dai manifesti sui muri che il procuratosissimo nostro Sindaco ha applicato il calcolatore sul prezzo della carne, ottenendo lire 270 per carna di bue, 250 per carna di vitellona, 240 per carna di vacca.

Resta fermo l'obbligo — continua l'ordinanza — ai macellai di tenere costantemente esposta la tabella dei prezzi avvertendo che su dette tabelle devono essere segnati i prezzi solo per quella qualità di carna che realmente sono poste in vendita nell'esercizio.

Una lode sincera, con augurii che l'esempio del co. Gian Lauro Mainardi venga imitato — e rapidamente — dal Sindaco di tutti gli altri Capoluoghi. (Diamo compresca, diciamo noi!)

I nostri morti per la Patria

Domenico De Pauli di Codroipo soldato di fanteria, morto combattendo sul Carso.

Pignatti Riccardo di Antonio di Zompicchia, morto il 30 Giugno in combattimento in seguito a ferita.

Muzzi Antonio di Aristide di Codroipo, prese parte al 20 Giugno 1915 al combattimento di Monte Usate; fu dichiarato irreperibile e presunto morto.

Onore ai caduti e condoglianze alle rispettive famiglie.

PALMANOVA Per la moralità

19. — Stamane, un giustissimo articolo sul «Corriere del Friuli» richiamava l'attenzione del Commissario Prefettizio sull'andamento dell'Ospedale Civile.

Io, invece, voglio richiamare l'attenzione del sig. Sindaco su una casa inopinabile, situata poco discosta da piazza Garibaldi. Il cortile della predetta casa è separato dalla strada da una semplice rete metallica!

In nome della moralità si domanda venga innalzato un muro, anziché una rete trasparente, affinché bimbi e adulti non possano vedere ciò che succede nelle case che... si tollerano! S. DANIELE

Il Comitato di Assistenza Civile di San Daniele rende conto delle due recite di beneficenza date il giorno 3 e 6 corrente.

Incasso della prima recita L. 854.90 Incasso della seconda recita 382.65 Totale L. 1237.55

Dalle quali si deducono, per spese di illuminazione, personale, merca, mancia, adattamenti ecc. L. 329.10 rimanendo ricavo netto di L. 908.45.

Negli incassi sopraindicati è compreso il ricavato della vendita di cartoline, fiori, chiacchierie, oggetti di varia ecc. ecc. I fornitori delle merci suddette e coloro che prestarono la loro opera, sig. Giacomini Ernesto, caporale Sansone, Battellino Giulio, De Cecco Tommaso, Fratelli Quorini, Tabacco Giuseppe, Bianchi Felice, Bianchi Pietro, Ferrigolo Nicolò, Borzotti Sante e la Società Elettrica, hanno fatto un notevole abbuono sulle loro singole fatture.

MARTIGNACCO

All'Assistenza Civile. — Sono pervenute al locale comitato di assistenza civile le seguenti offerte:

Mons. Saccavini L. 5, sig. Maerest 5, sig. Sartoretti 10, liti co. Diolani 100, Zampa Augusto 10, D'Orlando G. Battia 50, Ciccolo Agricolo 25, maestro Tincolo 5, Lizzi Giuseppe 2, Di Capriacco co. Giuliano 15, Colussi L. ginto 5, avv. Baschera 2. Totale 234.

BOIA

Un caduto

Il 12 corr. giunse al Presidente di questo Comitato di Assistenza Civile, notizia della morte del soldato alpino Gio. Battista Forte, giovane qui da tutti amato e stimato, che al fronte fece intero il suo dovere e sulle balze del Trentino cadde da valoroso.

Il prese sono orgoglio e venerazione per questo giovane eroe e vivo cordoglio per la sua famiglia.

Saluti dal fronte

Fra i liberatori di Gorizia, fieri di aver partecipato alla conquista della bella città, inviamo i più cari saluti alle famiglie, fidanzate, amici e parenti: sold. Guastini Arturo, Maruzzi Ottavio, Della Pietra Giovanni, Della Pietra Marco, Pallegrius Vittorio tutti di Rigolato, De Cilla Paolo, Urbano Raimondo, Patuzzi Gio. Battista di Travesio, cap. magg. Cozzi Severino di Traveto, Rizzotti Domenico di Barbeano, soldati Galligaro Angelo di Buta, Gigante Arcangelo di S. Giorgio Neg., Cortolezzi Oreste di Treppo Carnico, Costin Guerrino di Baguarida.

Pronti a sacrificare e a spargere il nostro sangue in olocausto della Patria amata, e del nostro valorosissimo Re, Italianamente magnanimo, degno successore del «Gran Re», giungo il nostro affettuosissimo saluto ai nostri cari memori degli antichi fasti guerrieri sotto il dominio dei barbari.

Lo canto per la gloria del mille mille morti per la fiamma dei forti giurati alla vittoria.

Principessa Contea, che da l'abbietta donna d'Abshurgo i privilegi avasti di nobiltà; ritorni ancora, eletta, nel grembo della Patria e ormai vi resti. Sul rogo immenso, l'italico conuro in gloria al novo fato ecco l'apresti

Come vennero a Te da le lagune, per la grande conquista, duce Alivino, i Veneziani ed ebbro Te, l'immune

d'ogni austriaco scorno, al di lontano; son riformati a l'Impato solenne i migliori del popolo italiano.

Non essi l'aspro monte oggi contenne, l'aspro monte di ferro l'ito al dorsame tragico, sotto il fuoco: ognun che venne a l'attacco e sostò fra quel platan e sanguinoso, mordente il vivo sasso sempre agognando ed avido, con fame

di Te, perchè eri nostra; ad ogni passo combattendo, scavando sepolti per tanti morti, avanti ad ogni masso

aveva la tua luce nei segreti anelli ed il tuo richiamo li corò, Gorizia, e sgratò la tua pareti

così, con la costanza d'un valore indomito. Superba alla battaglia che nel tuo nome ciaga il tricolore.

C'è chi risorse e avanti ancor si scaglia da le fosse del Carso e di Podgora fieramente e va contro la mitraglia

un'altra volta? — Il grido è ne l'aurora cinta di fiamma ed è grido fremante che rigurgita e incita avanti ancora.

Con ogni vivo sorge ogni morante e da le vette guarda a l'altro strazio e l'gran cielo d'Italia a l'oriente

Di Te, di Te, Gorizia, è caldo è sazio ogni cuore ogni muscolo. Dal Monte Sabotino gli Eroi cingon lo spazio

e servolano lungi a l'orizzonte. Se l'ansia è rinnovata ne le anele anime, nuove schiere son già pronte.

Novo auspicio di gloria al San Michele traggono i prodi e scendono a la strada di Trieste. lontano al Mare de le

italiche speranze, ecco, dirada l'ombra di lissa. Gloria è sopra i flutti sopra i monti d'Italia, ovunque vada un combattente. Sorgono su i lutti immemori di strazio le altre vite

frammenti. Italia, son pronti tutti i battezzati da le tue ferite.

Carlo Macchavello

Pratica d'uffici non è dimenticata nemmeno per le più piccole cose, che gli intimari vi sono assaggiati con un criterio che l'esperienza soltanto può aver suggerito; sia che si tratti di visita alle città o di viaggi da compiere.

Nel giorno scorsi — voi lo sapete — io ero in giro per i miei vecchi paesi della Toscana, e sul mio vecchio automobile rimesso in attività di servizio: piccolo, delizioso viaggio che si sarebbe potuto dire di completo piacere, se non fosse stato ostacolato di quando in quando dai necessari rifornimenti di benzina, halmè arrivata al prezzo dell'oro fuo.

Ebbene voi, non potrete mai credere di qual grandissima utilità mi sia stata questa Guida d'Italia, che mi ha dimostrato — h, quasi vergogna di dirlo — che io ero in casa mia pressochè forestiero.

È mentre essa mi ricordava, per esempio, che una certa strada addossata a Lucca era per naturali bellezze più interessante di un'altra, arrivata nella città non dovevo che leggere le relative istruzioni, per saperla comodamente affitare e sensatamente conoscere.

Un ideale di libro, dunque, fatto con coscienza e con garbo, due ingredienti assai rari a trovarsi e raramente usati come si deve. Un ideale di libro, che servirà non solo per chi viaggia ma anche per chi non viaggia; poiché, letto, lascerà sempre un corredo di utili cognizioni, una visione assai chiara di tanti posti non conosciuti, un desiderio vivissimo di vederli e di visitarli.

Io sinceramente mi auguro che il discentonista esemplari di questa Guida stampati oltre tutto in bellissima veste e ricchi di carte e di planimetrie, trovino presso tutti quella cordiale accoglienza a cui hanno diritto. E mi auguro pure di vederli presto seguiti dagli altri che saranno dedicati alla regione friulana e alle nuove terre rodenti, con la promessa a me stesso di mandarvi la prima copia all'angelico re Francesco Giuseppe, perchè possa meglio vedere di che cosa sono stati capaci i mandolinate d'Italia.

Agosto, 1918.

La morte del «Badaeker»

Muore in Italia il «Badaeker» così alla buona e senza chiosare: una lacrima e un fiore.

Vi muore come un'altra qualunque di quelle «letture» congeneri che i nostri eccollenti amici di Berlino e di Lipsia facevano commercialmente penetrare nel nostro paese, pattuglia di piante del famoso tautonico chiodo.

Poichè se credete che il «Badaeker» fosse qualcosa di molto diverso, lo vi giuro che vi sbagliate. La vecchia guida dalla copertina rossa — immancabile sotto il braccio d'ogni artista offeso al pubblico nelle vesti di magro inglese o di un grasso, occhialuto tedesco — rappresentava essa pure uno dei mille «piccoli inavvertiti» tentacoli della grandissima piovra che voleva avvincere il mondo.

Chi uccide il «Badaeker» nel nostro paese è la Guida d'Italia del Touring Club, di cui la seconda parte è stata recentemente pubblicata in due magnifici volumi comprendenti la Liguria, la Toscana e l'Emilia. La prima parte (Piemonte, Lombardia, Canton Ticino) era già apparsa alla luce; altre ne seguiranno rapidamente, in modo da ben completare la splendida collezione, e il «turlata» italiano viaggiante alla scoperta... del proprio paese, non avrà più bisogno d'ora la avanti del «saluto di nessun rosso «Badaeker».

ha morte d' un capitano buono, colto, valoroso

Il 9 corr., sulle soglie della contrattata e finalmente libera Gorizia, mentre stava preparando la salotta delle medaglie, restava ucciso, dallo scoppio di una granata, il capitano medico cav. Pietro Malabarba, a soli 34 anni. Si trovava da un mese al fronte Prims, era direttore dell'Ospedale militare Valvason, nella nostra città; e ricordiamo la squisita sua gentilezza e bontà nell'occasione della piccola festa, nata ai cari nostri soldati feriti, si fa brillare un raggio di luce affettuosa nelle ricorrenze solenni.

Il dott. Malabarba era stato in Africa, durante la guerra libica, e anche là, come ora, come sempre in tutta la sua carriera militare e nella vita da borghese, egli si era fatto amare da colleghi, da superiori, da subalterni, da tutti.

Perchè egli era la personificazione della gentilezza e della bontà, in ogni momento della sua vita; nella casa e con gli amici, nella casa e degli ospedali e nei luoghi di lavoro, tra camerati. Sposo, lo si vedeva sereno e giovivo, nelle ore libere, condurre a passeggio con la moglie signora Gemma Perassini, la bimba che aveva coronato il loro felice amore; direttore d'Ospedale, lo si vedeva non solo attendere all'alto ufficio della direzione, ma visitare premurosamente ed affettuoso ciascun degente e confortarlo con le buone parole e ispirargli fiducia con l'amichevole sorriso.

Egli, più che compiere un dovere, considerava l'esercizio della nobilitata tra le professioni come una missione; e vi dedicava tutta la sua diligente cultura, tutto il suo grande amore pietoso per ogni altrui sofferenza. Era una di quelle creature buone la cui vita dovrebbe poter garafino all'età più tarda, per il bene che operano intorno a sé, per la collaborazione che la morte loro prematura porta in tanti e tanti cuori.

E la morte lo colse in agguato, nel fante della virilità! Una granata nemica — non prende forse di mira, il nemico, i posti di medicazione, i cri per ogni guerriero che non sia vello e barbaro? — una granata nemica precipitò sul luogo dov'egli lavorava. E Pietro Malabarba, il cuor d'oro, l'anima ingenua e buona, giacque spento. Era tutto alla vita serena, ed elevato nel mondo in almeno due, nomi tutelari della Patria, alligono i prodi che per lei fanno la vita.

Alla vedova signora Gemma Perassini — per la quale unico conforto resta la bambina cui insegnare a benedir la sacra memoria del padre —, al genitori, ai fratelli, ai parenti tutti, le nostre più sentite condoglianze.

Il generale Chinotto

Veniamo informati che in questi giorni il generale Cadorna ha firmato il decreto di promozione per merito di guerra al generale Chinotto, il quale così passa dal Comando di una Divisione a quello d'un Corpo d'Armata. Questa è la seconda promozione per merito di guerra che il valoroso generale, della cui collaborazione la Patria del Friuli si tiene già onorata quando egli era fra noi — ha ottenuto durante la campagna; egli si è reso utile all'Esercito anche nel campo scientifico con apprezzate invenzioni belliche, che hanno avuto applicazione nell'attuale guerra.

Il generale Chinotto è assai ben ricordato nella città nostra. Egli è ora degente per malattia nell'Ospedale contumaciaria della nostra città; e noi gli facciamo l'augurio di recuperare presto la salute, perchè possa offrire di nuovo la sua mente e il suo braccio a servizio della Patria.

A quando il calmiere sulle carni macellate?

L'Amministrazione comunale potrà dire che comincia ad esser seccata dei continui appelli che la cittadinanza le rivolge.

«Sono cari gli ortaggi», dice il pubblico — i generi di prima necessità hanno raggiunto prezzi proibitivi; il pane oltre che caro è fatto di pasta molle... d'acqua? Il Municipio deve provvedere? — Eppure è così; gli onori non possono andare dritti dagli onori e noi non dubitiamo che l'Amministrazione comunale vorrà prendere subito energici provvedimenti anche nei riguardi dei signori macellai. Benchè il prezzo dei bovini sia da quasi un mese ribassato di circa il 30 per cento (il che significa che un chilogramma di carna dovrebbe essere pagata un lira di meno di quanto attualmente costa) i beccati mantengono fieri i loro prezzi esorbitanti di prima.

A. S. Vito al Tagliamento, a Codroipo e in altri centri della Provincia fu già attuato il calmiere sui prezzi della carna e questa si vende a quasi una lira di meno che da noi, in città.

Non dovrebbe sorgere spontaneo nei pubblici amministratori di Udine il pensiero di fare altrettanto? Siamo convinti — ripetiamo — che si prenderanno in argomento, pronti ed energici provvedimenti.

Da parecchio tempo la consultazione araldica usava dar corso con decreti ministeriali (anzi che con decreti reali) alle investiture nobilitari nei casi di successione gentilizia per via di donne, di successione anticipata o di concessioni maritimi. Per tal modo, le investiture sfuggivano alle complicate tasse dovute sui decreti reali; e l'erario, in questi ultimi anni, ha così perduto circa 800 mila lire di tasse.

Ora è stato disposto che tutti coloro i quali furono provvisti di titoli gentilizi mediante il semplice decreto ministeriale, debbano, entro sei mesi, domandare la regolarizzazione del proprio titolo nei modi di legge, e cioè ottenendo mediante decreto reale, e fattualmente contemporaneamente il pagamento della complicità tasse dovute. Trascorso inutilmente tale termine, i provvedimenti in questione cadranno nel nulla, i già sfollati dovranno essere dall'uso del titolo gentilizio ed i loro nomi saranno senz'altro radiati dai registri della consultazione araldica o dal libro d'oro. (Stef)

Sulle dimissioni dell'ing. Cuduguello

Per l'esattezza delle cose dobbiamo, a proposito d'un articolo del Popolo di ieri, rilevare (come ci prega di fare l'ing. Cuduguello) che le sue dimissioni sono indipendenti dal fatto specifico accennato dal Popolo della nomina del cav. Pico a presidente dell'Ospedale: basti ricordare che l'ing. Cuduguello aveva già, fino dal dicembre, presentato le sue dimissioni, le quali erano state poi tenute in sospeso per l'intromissione di alcune persone dell'Amministrazione Comunale.

La recente decisione di far dare corso definitivamente alle dimissioni è pure precedente alla nomina del presidente cav. Pico e fu ritardata solo perchè l'ing. Cuduguello voleva prima ottemperare al suo impegno di avviare lo spaccio comunale.

A proposito di dimissioni. — In alcune copie dell'edizione serale, dove si accenna alle dimissioni dell'ing. Cuduguello, è rimasto un errore di grafico che può dar appiglio ad equivoci per la parola «resta» interpolata per sbagliato in luogo delle parole «e di».

Dovevate leggere quindi «che copri la carica di consigliere dell'Amministrazione ospitaliera e di quella della Casa di risparmio».

La quarta sala di portico del nuovo grandioso palazzo degli Uffici, la cui mole è sempre oggetto del più disparati commenti, fu ieri aperta al pubblico il quale può ora circolare per tutti gli spaziosi portici che circondano l'edificio. E' così ora reso possibile il transito da piazza V. E. a via Rialto passando dietro il palazzo della Loggia.

Elezione. — In sostituzione della defunta Superora Luigia Liva, il Collegio della Casa Scolare delle Zitelle di Udine ha eletto alla rappresentanza la signora Rachele Morriggia nostra concittadina.

Nel mentre ci congratuliamo con la neo-eletta signora Madonina della carica onorifica raggiunta, siamo certi che ella con la sua elevata cultura e le ottime virtù che l'adornano, tornerà di grande vantaggio alla educazione delle fanciulle e al lustro di questo nostro maggiore Istituto Pio di Beneficenza.

Un anello d'oro fu smarrito ieri, nel pomeriggio, presso a poco fra le ore 16 e le 19, percorrendo il gruppo di vie tra la Prefettura e porta Po-scolle-piazza Venezia. L'onesto che l'averlo rinvenuto, portandolo al nostro ufficio, riceverà competente mancia.



Prulane scritte

Armida Chiusi Dal Bianco, che i lettori da «La Patria» conoscono col pseudonimo di Armida, in Orto, dove da parecchi anni insegna nelle Scuole Italiane, tenne l'11 novembre passato, con autorizzazione del R. Ministero, una Conferenza su La nostra guerra, presentando i Consigli d'Italia, Francia, Belgio, Inghilterra e Russia e le notabilità tutte della Colonia. Ora di questa Conferenza stampata in elegante libretto di 48 pagine, l'Autrice fece omaggio al «La Patria», con questa dedica: «A Vittorio Emanuele III — Primo soldato d'Italia — Il giorno che Gorizia fu liberata — Omaggio d'una donna italiana».

Dalla Real Casa è pervenuto, alla egregia scrittrice, la seguente lettera di gradimento:

Carissima Signora, A seconda del desiderio espresso e presentato a Sua Maestà di De l'Imperatore della Lei conferenza, destinata in omaggio alla Maestà Sua.

Il giorno ha gradito il vostro libro di Lei e sentitamente La ringraziamo. Con debite considerazioni.

Il Tenente Generale Brunetti



Gli austriaci spogliarono biblioteche e musei di Gorizia.

Il cannone austriaco si accanisce contro la città di Gorizia. Un attacco nemico respinto sul Carso.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 19 Agosto 1916.

Bollettino 450.

Artiglierie lungo tutta la fronte. La nostra fu particolarmente attiva nell'alto Fella, ove danneggiò la linea ferroviaria...

Sul Carso, ieri sera dopo violento fuoco d'artiglieria l'avanzamento contro l'ala sinistra delle nostre posizioni un attacco...

Generale CADORNA

L'on. Barzilai reduce dal fronte intervistato

Roma, 18. L'on. Barzilai, giunto ieri dal fronte del Carso è stato intervistato dal «Giornale d'Italia».

Parlando del Duca d'Aosta l'on. Barzilai ha detto:

«Sa l'evento fortunato della battaglia ultima non bastasse più di ogni altra cosa a dimostrarlo, è doveroso affermare l'entusiasmo di altissimo che il Duca d'Aosta rivela per consenso di tutti qualità salde, amantissimi di capitano, di buon senso raro, di grande ardimento, assolutamente inconcepibile di ciò che sia il pericolo, pieno di quella bontà e dolcezza che non di rado si accompagna alla forza vera. Egli è sempre in mezzo ai soldati. Percorre sempre le loro trincee, parla di loro e del loro valore e delle sofferenze, cui sono necessariamente costretti, con accenti egualissimi di umanità e di fervore.»

«Io qui non sono un Principe — dico — sono agli ordini del Comando Supremo disposto sempre ad eseguire ed ubbidire; ma la tutela delle comuni responsabilità è condizionata alla sufficienza dei mezzi materiali di azione che ci sono assicurati. Ed il comandante supremo è, in pieno accordo di fini col comandante della terza armata; compreso, concesso e con lui e coi mirabili esecutori come il generale Cappello, preparò il fatto, che alla grande importanza militare ne aggiunge una grandissima morale e politica.»

— Duca, e a Trieste? — La nazione ed il governo ci danno tutti i mezzi senza risparmio.

— Oh vi daranno tutto!

L'on. Barzilai ha poi accennato alla sua visita al campo di concentrazione dei prigionieri presso Cervignano, campo di adunata provvisoria dei prigionieri tedeschi, ungheresi, rumeni, boemi, ruteni, croati, italiani. Si vede subito che alla nostra fronte, l'Austria riserva le truppe scelte.

— Ad un tratto mi chiama un giovane che si avvanza da un gruppo di 15 o 20: «Stamo trionfanti, goriziani, fumanti... Costoro ci offendono e ci umiliano in tutti i modi. Veda, per carità di farci apparire». Il desiderio è trasmesso al comandante, che promette di secondarlo senz'altro. Nel gruppo degli ufficiali vi è quel maggiore Afan De Rivera, di cui si è tanto parlato. Nel primo giorno aveva assunto un'aria di altissima assoluta incoincapibile. Il maggiore dei carabinieri che sorregge l'ordine, un romagnolo di grande fermezza e finezza, gli osservò, ironicamente: — Riservi quel tono a quando il comando supremo di Hindenburg avrà restaurato le fortune del suo esercito?»

A proposito di questo maggiore di famiglia italiana rinnegata l'on. Barzilai fa rilevare una ben singolare coincidenza. Nel campo di concentrazione presta attualmente servizio un giovane ufficiale irredento, che fu condannato in contumacia a morte da un tribunale militare presieduto da lui. Parlando della ferocia austriaca l'on. Barzilai ha detto che nella presa del castello di Rubbia furono trovati pochi giorni fa dieci bersaglieri italiani uccisi legati a degli alberi. L'on. Barzilai non può dire con certezza se fu ucciso o impiccato. Sotto vi era una scritta menzognera: «Per rappresaglia contro sciabolate della cavalleria» ed il fatto non è isolato.

Questo ultimo gruppo non hanno più niente a che fare col contingente del Trentino e della testa di ponte di Gorizia. Proverranno nella maggior parte dai cosiddetti depositi delle truppe di marcia di Sant'Peter. Una divi-

18 cambiate per oggi è fissato in L. 119.76

Verso la terza linea austriaca

La crisi dell'esercito imperiale

Da una lettera, (in data del 15 agosto) di Giorgio Molit, inviato speciale del «Secolo XIX», leviamo quanto segue:

San Martino del Carso, con le macerie polverose delle sue case, col groviglio delle circostanze trincee impastate di pietre e di cadaveri, con la serie delle caverna buie ed immonde che s'incastano per la profondità di due o tre piani a modo di case rovesciate e seppellite nella terra, ci dava ancor ieri, piena ed iniera, la sensazione della morte. Oggi, per l'opera febbrile dei nostri centurioni grigi, un nastro di strada che si snoda da Srauselina ha raggiunto il cumulo di macerie, e si svilupperà su tutta la cresta ovest del conquistato Vallone. Ci fermiamo un momento su questo limite. Non volgiamo più indietro gli occhi, ma guardiamo innanzi a noi, al nuovo orizzonte che s'apre. La cima del Nad Logem, coronata dai boschi, s'eleva a forma di cono, come un'isola verde fra le rovine.

Sul nostro versante, Gotici, è distrutta. Più giù, nel fondo del vallone, Brestoveck, Devatski, Vizontini, Palljaka, M.koh, Bra, formano larghe cunee confuse, piaghe e letargie. Nel suo lungo insierire la guerra ha coronata ed alterata la faccia del triangolo di macerie, e si sviluppa su tutta la cresta ovest del conquistato Vallone. Ci fermiamo un momento su questo limite. Non volgiamo più indietro gli occhi, ma guardiamo innanzi a noi, al nuovo orizzonte che s'apre. La cima del Nad Logem, coronata dai boschi, s'eleva a forma di cono, come un'isola verde fra le rovine.

Anche presso la punta di Pecinka è una fresca nostra conquista, di ieri. L'azione incalzante degli italiani procede con impeto sempre più vittorioso. E' un'azione che fa dimenticare le trincee con gli agguati sotterranei. Assaltiamo ad un vasto gioco di guerra scoperta. Le nostre batterie non si nascondono più. Non sono più costrette a radicarsi nel suolo, a seppellirsi, non sono più immobili.

Sotto il sole pomeridiano il verde orizzonte delle montagne s'impennava di colonne di fumo, che si muovono anch'esse verso il limite più orientale, ad intaccare la terza linea di resistenza austriaca.

La prima linea fu rotta, la seconda sfondata. La prima linea, che da Tolmino scendeva lungo il corso dell'Isone, era stata munita, prima della guerra, di una forte serie di cannoni di marina e venne poi rafforzata con lavori che incominciarono il 20 aprile del 1915, della formidabile organizzazione della testa di ponte di Gorizia. Gli austriaci si tenevano così sicuri di queste grandi opere di difesa, da trascurare quasi completamente le retroscorte. Dopo che fu iniziata la nostra offensiva, essi tentarono d'organizzarsi nella seconda linea, ma non riuscirono a superare le difficoltà del vetovigliamento e delle forniture d'acqua in un tempo così breve. E si asserragliano ora sulla terza linea straordinariamente munita di gallerie, di trincee biludate, di opere di cemento e di pietra. La loro terza linea avrebbe una preparazione così solida, da richiedere dei nuovi e più prodigiosi sforzi. E sarebbe non solo munita di opere militari ma pure animata dal senso della disperazione.

Da San Grado, da Pecinka, dalle alture sopra Oppacchiasella, tutto il versante è rigato da gente che scende. Alcuni soldati nostri, granatieri, feriti in modo non grave nel combattimento in corso, che, dopo la prima medicazione hanno preferito tornarsene da soli verso gli ospedali dell'Isone ed attraversano ora a piccoli passi il Vallone. E lunghe processioni, poi, di soldati austriaci, fatti prigionieri. A centinaia a centinaia ricalcano il terreno sul quale si ritenevano già invincibili. Osservandoli ed interrogandoli in qualche ora, m'è facile comprendere come l'Austria cominci ad armarsi di disperazione.

Questo ultimo gruppo non hanno più niente a che fare col contingente del Trentino e della testa di ponte di Gorizia. Proverranno nella maggior parte dai cosiddetti depositi delle truppe di marcia di Sant'Peter. Una divi-

stano uomini, già completamente distrutti, è stata rigidissima fredda esposta con uomini dai 45 ai 48 anni fatti al lavoro dell'agricoltura. Il famoso reggimento di Budapest, che si ritirò dal San Michele con soli 78 superstiti, è stato anch'esso completamente ricostruito, ma non più con elementi ungheresi. Lo formano ora dei ruteni, dei boemi, degli slavi e, per la nuova composizione eterogenea, non ha saputo resistere più. Col novembre prossimo, dicono i prigionieri l'Austria mancherà di altri elementi misti per rifare la divisione e dovrà ritirarla.

Il terremoto in Piemonte

CUINEO, 19. Sismos alla ora 7.24 vi fu una scossa di terremoto ondulatorio, durata 4 secondi discretamente sensibile. Le notizie dei centri circostanti recano che la scossa fu sentita ovunque al largo del reggio specialmente forte a Drono-ro. Nessun danno.

Cadorna a Boselli

ROMA 19. — In risposta al saluto della Dante per la presa di Gorizia e la vittoria avanzata nel Carso il generale Cadorna telegrafa al Presidente del Consiglio on. Boselli e Presidente Centrale della Dante.

«Il saluto della Società che s'intitola Dante e che ricorda il martirio dei fratelli oppressi trova eco profonda nel cuore dei soldati d'Italia che combattono per la Patria immortale. Generale Cadorna (Stef.)»

Le proporzioni della vittoria inglese in Egitto

LONDRA 19. — Un comunicato circa le operazioni dell'esercito britannico in Egitto dice: Le operazioni nella regione di Katia sono incominciate il 19 luglio con l'avanzata del nemico. Questo venne battuto ed inseguito dal 4 al 12 corr. Le ultime informazioni indicano che gli effettivi del nemico ascendevano molt probabilmente a 18.000 uomini. Essi perdettero 3920 prigionieri tanto validi quanto feriti fra cui 49 ufficiali; abbandonò di 1251 cadaveri, e dovette avere circa 4000 feriti in totale circa 9000 uomini fuori di combattimento; il cinquanta per cento dell'effettivo. C'impadronimmo di un pezzo Krupp da 35 millimetri; di una batteria di 4 cannoni da montagna completi con tutti gli accessori; di 4000 granate; di oltre 2300 fucili con un milione di cartucce; di 9 mitragliatrici tedesche con trenta scatole di cartucce; di una grande quantità di fasci di filo di ferro dentato, di sacchi di terra, di barille da barilli di acqua, di vesti, di oggetti di equipaggiamento di ogni sorta, di zeppe di pale di scabole per cavalieri, di razzi, di strumenti per scavare trincee, di oltre 50 cammelli, di 100 fra muli e cavalli, ecc. ecc.

I turchi, battendo la ritirata, hanno bruciato una grande quantità di provvigioni a B'el Abad, per impedire la cattura, ed hanno abbandonato pure due ambulanze complete, con quasi tutto il loro equipaggiamento. (Stef.)

I tedeschi sono costretti a cedere terreno in Francia

PARIGI, 19. — Sul fronte della Somme gli anglo-francesi hanno mantenuto i guadagni fatti il giorno 17 davanti a Guillemont nel settore inglese e a nord o sud di Maupas nel settore francese. All'indomani, i tedeschi lanciarono a nord ovest di Pozières una serie di potenti contrattacchi, che vennero tutti infranti. Una nuova offensiva del nemico che sboccava da Martinpuich ebbe la stessa sorte.

Simultaneamente i tedeschi tentavano, dopo 24 ore di inazione, di disputarsi il dominio del terreno che riprendemmo mercoledì a sud est di Maupas. Le loro reazioni fallirono ancora completamente e il 10 corr. operazioni di dettaglio ci permisero di completare i nostri progressi e rettificare vantaggiosamente il nostro fronte. Così potemmo sloggiare i tedeschi dalla maggior parte di Maupas, occupare il Calvario a sud est del villaggio ove i nemici non tengono più che una dozzina di case e sviluppare la nostra avanzata ad est della strada Maupas-Olery.

A Verdun le giornate fu pure per noi favorevole. Potemmo riprendere la totalità del villaggio di Flourey che i nemici parzialmente occupavano, poi svilupparammo un'offensiva dalle due parti di questa posizione, la quale è come il premio della nostra resistenza in questo settore.

A nord ovest di Fiery abbiamo preso due ridotte molto fortificate nelle vicinanze di Thiaumont ed abbiamo guadagnato terreno nel bosco di Vaux e del Chapitre, non lungi dal forte di Vaux.

Si tratta di operazioni di limitata estensione, ma che liberano sempre più la nostra linea di difesa sulla riva destra della Mosa.

Sulla Somme, come dinanzi a Verdun, avvolgiamo nella nostra doppia stretta il nemico che di aggrappa con tutte le sue forze, ma lentamente, inesorabilmente, la pressione franco-britannica al fa più forte e lo costringe a cedere terreno. (Stef.)

Violenti combattimenti nel settore di Salonicco

PARIGI 19 Il Petit Parisien ri-corda da Salonicco. Il nemico attaccò il fronte di Florina ma venne arrestato dagli alleati a 4 km dalla Stazione di Florina. Nella Valle di Logonisa un battaglione bulgaro avanzato ad attacco venne fermato netto dalle nostre valorose truppe abilmente secondate dall'artiglieria. Il settore di Doiran-Villaggio-Dol-ni violentemente contrastato dai bulgari-tedeschi venne preso e ripreso parecchie volte. Si svolge pure un'intensa lotta d'artiglieria. (Stef.)

Il settore marino "Deutschland" ritorna in Europa

LONDRA, 19. I giornali hanno dal New York: Viaggiatori provenienti da Boston dichiararono di avere scorto il sottomarino commerciale «Deutschland» al largo del banco di Terranova il 12 corr. (Stef.)

CRONACA PROVINCIALE

AVIANO

Una violenta rissa

Per inutilissime cause, nell'osteria del signor Giacomo Piazza, avvenne una violenta rissa. Il pregiudicato Giovanni De Luca estrasse un coltello ferendo abbastanza gravemente il padrone dell'osteria. Questi a sua volta, si difese come poté, ferendo più gravemente il brutale avventore. Intervenne anche l'ostessa Elisa Colazzi Piazza, che si ebbe una coltellata alla mano sinistra.

I carabinieri intervenuti poco dopo arrestarono tanto il Piazza quanto il De Luca.

S. GIORGIO DI NOGARO

Si getta sotto il treno. — Il soldato Rodolfo Santorio, che viaggiava da S. Giorgio a Cervignano, per cause ignote, si gettò sotto un treno saltando dalla vettura in cui si trovava. Fu raccolto cadavere inforato.

SUTTRIO

Per la patria. Giunge notizia alla famiglia che caddo combattendo l'ingegnere Marsilio Gisulfo sottotenente del genio. Giovane studiosissimo e di virtù precarie, il Marsilio lascia a Suttrio larga eredità di affetti, onde esprimiamo alla famiglia, ed in modo speciale al fratello G. Batta, il nostro vivissimo cordoglio per la gloriosa morte dell'amato congiunto.

MERETTO DI TOMBA

Gradimento reale

Il presidente della Congregazione di Carità di Meretto di Tomba inviava a S. M. il Re il seguente telegramma. In questi giorni di fasti gloriosi e di affermazioni di epico eroismo del nostro insuperabile esercito, al Duca Supremo degno figlio di magnanimo stirpe il presidente della Cong. di Carità di Meretto di Tomba, invia fervidi, devoti auguri di nuovi trionfi e prosterne alla M. V. omaggi di fede indefettibile. Giuseppe Someda De Marco

Il Ministro Boselli così rispose: S. M. il Re m'incarica di ringraziarla del devoto omaggio. Boselli

Dalle terre redente

Il patriottismo di Cervignano

A Cervignano fu iniziata una sottoscrizione popolare per onorare il martire nuovo Cesare Battisti; la sottoscrizione fu appunto chiamata popolare perché tutti vi concorsero, anche con lieve importo. Furono raccolte ben 857 lire, che vennero passate al comitato per l'erezione del monumento di Battisti in Trento italiani.

